

MADRE TRINIDAD DE LA SANTA MADRE IGLESIA

Fondatrice de L'Opera della Chiesa

LA CREAZIONE

Tratto dal libro:

FRUTTI DI PREGHIERA

Ritagli da un diario

Imprimatur: Mons. Pietro Garlato
Vicariato di Roma, 6-2-1985

1ª Edizione: Febbraio 1985
Titolo originale: FRUTOS DE ORACIÓN

© 2003 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA (1ª Edizione)

L'OPERA DELLA CHIESA

ROMA - 00149 MADRID - 28006

Via Vigna due Torri, 90 C/ Velázquez, 88

Tel. 06.551.46.44 Tel. 91.435.41.45

E-mail: informa@loperadellachiesa.org

www.loperadellachiesa.org

www.clerus.org (*Santa Sede: Congregazione per il Clero*)

ISBN: 84-86724-21-X

Deposito legale: M. 51.056-2003

DIO CREA AD IMMAGINE DELLA SUA STESSA PERFEZIONE

475. O Essere sussistente, tanto sufficiente *ti sei essendoti*, quanto creando! (21-10-59)

476. Dio, nello stesso atto di vita trinitaria in cui *si è*, crea nella sua unica Parola, dove, senza tempo, senza principio e senza fine, è detta tutta la vita divina ed umana. Per questo è l'eterno Silente. (19-12-66)

477. Colui che È fece tutte le creature ad immagine della sua infinita perfezione, e le cose più perfette lo manifestano di più; e così vediamo che, nel

Verbo, espressione infinita della Trinità nell'Unità, sono state fatte tutte le cose. (29-9-63)

478. O Datore di ogni bene! Tu sei la vita infinita; con il tuo potere crei, essendo la ragione d'essere di ogni vita che da Te e in Te è. (25-1-59)

479. Nella tua sapienza, mia Trinità una!, ho sorpreso che, ciò che non sei Tu o non è in Te, non è. (19-8-62)

480. In Dio il volere s'identifica col suo potere; Egli perciò è capace di fare tutto quello che vuole; e poiché i mezzi che ha per realizzarlo sono infiniti, tutte le cose create sono riflesso ed immagine della sua infinita perfezione; per questo, tutto quello che Dio fa è perfetto. (27-10-75)

481. L'Increato, quando crea, lo fa secondo la sua capacità infinita d'essere, anche se le cose create, per perfezione dello stesso essere di Dio, sono sempre finite; se fossero infinite, Dio sarebbe potuto essere nella sua infinità qualche cosa che non fu, il che è assurdo, perché Egli è tutto nella possibilità senza limiti della sua capacità infinita; e per questo, per essere Egli infinitamente terminato, completo e perfetto in se stesso, il fare di Dio deve essere verso fuori e creando. (19-1-67)

482. Per esigenza della natura divina, quando Dio opera verso fuori, lo fa secondo la sua stessa perfezione, che si manifesta a noi in esuberante diversità di sfumature attraverso la creazione e, soprattutto, nella sua donazione d'amore verso di noi; la quale sorpassa così pienamente la mente dell'uomo, che gli manca la terra sotto i piedi davanti alla ricchezza e alla perfezione dell'essere, dell'operare e del comunicarsi di Dio in perfezione eterna ed infinita. (4-7-69)

483. Dio è l'Immutabilità eterna poiché, essendo la perfezione infinita, fa tutto come Egli è: in perfezione totale, che non è soggetta né a tempo né a circostanze. (4-8-70)

484. Lo spazio, creaturina creata dall'Immenso, fu e, sottomesso al tempo, è per opera di Colui che *si È* di per sé, in sé e per sé. Egli sostiene tutto e lo mantiene senza sforzo, solo col guardarlo in volontà di permanenza. (7-1-65)

485. Ascolta, universo intero, che quando l'Immenso cessa di guardarti o ti guardi in volontà che tu smetta di essere, non sarai. Per questo, o Immensità divina, io ti adoro. Tempo, spazio, cantate un inno al Signore perché è l'Immenso. (7-1-65)

L'IMMENSO È IN TUTTE LE COSE

486. Tutte le cose sono in Dio, giacché Egli tiene tutto contenuto nell'ambito della sua scienza e del suo potere, e tutto Dio è scienza di potere infinito. (11-2-67)

487. Dio è in tutte le cose, perché sono tutte in Lui contenute nella sua scienza eterna, e sono create e mantenute dalla sua stessa volontà, che è penetrazione divina. (11-2-67)

488. L'eterno Sapiente penetra le cose con la sua scienza, la quale è tutto Lui in penetrazione, stando in esse dando loro l'essere, l'esistere e il mantenersi; e al penetrarle con la sua scienza infinita, vi risiede possedendo ognuno degli atomi più piccoli, e non solo possedendoli, ma penetrandoli e mantenendoli. (11-2-67)

489. L'Immenso sta ovunque tutto intero; e non è che Egli stia imprigionato nelle cose, ma liberamente, dando loro l'essere, in modo che, qualora Egli smettesse di guardarle in volontà di permanenza, queste cesserebbero di essere. (20-2-67)

490. Il Creatore sta sostenendo la creazione intera, il tempo e lo spazio. E tutte le creature non

sono dinanzi a Dio altro che come un punto nello spazio; e neppure questo, perché il punto e lo spazio sono creature create, ma fra Dio e ciò che è creato esiste una distanza infinita. (7-1-65)

491. Negli esseri irrazionali Dio vive la sua vita in essenza, presenza e potenza; e, negli esseri razionali la vuole vivere inoltre facendoli partecipare di sé in compagnia di famiglia, sebbene con la distanza che esiste fra il Creatore e la sua creatura. (13-2-67)

492. Dio sta in noi per essenza, presenza e potenza, e noi stiamo in Dio per essere contenuti nell'ambito del suo essere, della sua presenza e della sua potenza; infatti, proprio perché Egli ci tiene contenuti in sé, Egli sta in noi. (13-2-67)

493. Tutta la creazione, in un grido di espressione, sta dicendo l'infinità esuberante di mio Padre Dio. (22-8-61)

L'INCREATO CI CREÒ PER SÉ

494. La cosa più grande della creazione, più del tempo, più dello spazio e dell'universo intero, è

l'uomo, creato per essere Dio per partecipazione.
(7-1-65)

495. Dio si conosce e si ama; e questo conoscersi ed amarsi è *essersi* quello che è, conosciuto, mantenuto e abbracciato in infinità. Conosce e ama noi; e questo conoscere ed amare noi è, in volontà creatrice, crearci e mantenerci, il che, per potenza della sua sapienza che si identifica con Lui stesso, è stare penetrando fin nel midollo del nostro essere... Chi ci conosce come Dio? Poiché, in Dio, il conoscerci è stare in noi per potenza di essere.
(12-2-67)

496. Dio è la somma Perfezione, e l'uomo è creato ad immagine di questa stessa perfezione, manifestandosi in lui, per il fatto di essere libero, la perfezione infinita. (9-1-65)

497. L'eterno *Esseersi* ti creò per Sé e secondo se stesso, perché tu lo possedessi; per questo ti ha reso capace di conoscere ed amare e, nella misura in cui lo conosci in amore, aderisci a Lui e vivi della sua vita. (9-1-65)

498. Dio ci ha fatti sua immagine e ci ha dato la capacità di possederlo, ponendo in noi le esigenze che Egli avrebbe riempito. Quante volte ci sconcertiamo cercando la gioia, l'amore, la bontà..., che soltanto in Dio troveremo, e siamo tormentati fino

a quando non incontriamo Lui, riempiendo tutto ciò che possiamo ambire...! «Bellezza sempre antica e sempre nuova, tardi ti ho conosciuto...!». (26-9-63)

499. La mia anima è stata creata per essere una risposta amorosa al tuo essere; e, per esserlo adeguatamente, occorre che sappia quel che Tu fai e sei in me, e rendendomi simile a Te ti corrisponda nel modo che mi chiede il tuo dono. (11-9-62)

500. L'uomo è stato creato da Dio per essere innalzato a Lui, e per possederlo a faccia a faccia nell'eternità. (7-12-77)

501. Cantate al Signore, uomini tutti della terra, perché Egli vi creò per farvi entrare in questo sguardo eterno di possesso, dove l'Immenso, *essendosi* di per sé, è. (7-1-65)

502. Dio non ci lascia mai né di giorno né di notte; dovunque noi andiamo, possiamo sempre andare in sua compagnia; e, poiché colui che ha Dio ha tutto, stiamo bene da qualsiasi parte, se stiamo come e dove Egli vuole. (21-2-67)

503. Come si potrà vivere senza il sommo Bene se soltanto Lui è il centro della nostra vita e l'unica ragione d'essere del nostro esistere...! (13-10-74)

504. Amore, perché mi guardi così compiaciuto?
—Perché, al mirarti, mi vedo riflesso in te. (27-3-62)

505. Signore, cosa hai messo in me che tanto ti compiacio? —La mia immagine. (27-3-62)

IL CREATORE TUTTO HA FATTO BENE

506. Tutto quello che Dio fa è perfetto e buono, perché è conseguenza del suo essere; quello che in noi è cattivo è conseguenza del nostro essere distorto contro Dio e il suo operare perfetto. (29-6-70)

507. Dio è così sostanzialmente buono, da non esserlo per quello che fa verso fuori, ma per quello che è verso dentro, per *essersi* in sé, da sé e per sé, la perfezione eterna ed infinita, che opera in conseguenza di quello che è. (29-6-70)

508. L'essere buono in Dio è essere, poiché Egli è la Perfezione eterna ed infinita. (29-6-70)

509. L'Infinito creò l'uomo a sua immagine, «e vide che era molto buono»; ma, ribellandosi contro il Dio buono, l'uomo divenne cattivo, e opera con malvagità contro il Bene supremo. (29-6-70)

510. Tutto ciò che il Creatore ha fatto è buono, ed il profitto delle creature o delle cose che sono alla tua portata dipende da te. (30-12-59)

511. Tutto ciò che Dio fa in noi è per il nostro bene, anche se, non intendendolo, ci scoraggiamo. (21-3-67)

512. Se gli uomini sapessero come è buono Dio e la necessità infinita che sente in sé di renderci felici, non dubiterebbero del suo amore, che cerca sempre il nostro bene, benché, per la nostra mente limitata o distorta, non lo comprendiamo. (4-8-70)

513. Dio ci ha creati in libertà perché potessimo aderire a Lui liberamente; e, non perché alcuni impieghino male i suoi doni, Egli deve privare tutti noi della cosa migliore, compiendo un'opera meno perfetta e meno glorificatrice per Lui. (9-1-65)

514. Per perfezione del suo essere, Dio da tutto ricava glorificazione per sé e beneficio per coloro che ama; e perfino per mezzo della libertà dell'uomo male impiegata, ha ricavato un bene così immenso, che l'uomo divenne suo figlio nel Verbo Incarnato; e così l'Amore infinito, scoppiando in misericordia, ha reso ancora più ricchi coloro che

lo seguirono, rendendoli capaci di essere Dio per partecipazione nel suo stesso Figlio. (9-1-65)

515. L'infinita Sapienza, ricavando bene da ogni male, manifesta di più la propria gloria; e la sua opera è più perfetta dandoci la possibilità di ribellarci contro di Lui che facendoci tutti senza libertà, anche se quelli che sono di cattiva volontà non vogliono approfittare della misericordia e si espongono a perdere tutto. «O felice colpa!». (9-1-65)

516. Dio vuole darci la possibilità di possederlo e, in un atto infinito della sua volontà, ci crea; noi gli diciamo di no, e ci dà suo Figlio che muore su una croce per portarci a Lui. Se nonostante tutto non vogliamo possederlo, Egli per questo non smetterà di fare un cosa tanto perfetta e buona come è darci la possibilità di una gloria senza fine. (9-1-65)

517. La Santità infinita ha fatto tutto per la sua gloria e per la nostra gloria, secondo la grandezza della sua perfezione manifestandosi verso fuori. Pertanto, quello che non comprendiamo è per piccolezza della nostra mente, ma non per povertà, mancanza di bontà o di donazione perfetta dell'Amore infinito. (9-1-65)

518. Dio dice nel suo pensiero eterno: Sto per fare un'opera verso fuori inconcepibile: creare creature

che mi possano possedere... Questo eccede tutto ciò che possiamo pensare...! E la creatura si oppone al piano del Creatore, non volendo andare con Lui; allora, fra Dio e l'uomo, si apre un abisso dove vanno tutti coloro che non vogliono vivere dell'Infinito: questo è l'inferno. (9-1-65)

519. In Dio ogni suo atto è infinito e perfetto, e quando Egli fa la creazione in un atto della volontà infinita, non torna indietro perché alcuni non la accettano. (9-1-65)

520. Che gioia, Signore, che anche se tutti gli uomini si contraddicessero fra di loro, Tu sempre penseresti e ti manterresti uguale per la perfezione del tuo Essere, che non è esposto a cambiamento alcuno! (4-8-70)

521. Coi che non è, davanti a Colui che È, solo può essere adorazione di risposta in riconoscimento assoluto dell'eccellenza dell'Essere infinito. (14-10-74)

LA LIBERTÀ DELL'UOMO LO RENDE CAPACE DI ADERIRE AL BENE

522. Quando una cosa che si conosce è buona, l'anima libera può aderire ad essa o no; e in que-

sta libera adesione consiste il suo gaudio, perché è un atto della sua volontà che si consegna a quella cosa buona e la ama in giubilo. (9-1-65)

523. Dio, che è la somma Perfezione, ci ha creati per sé con capacità ed esigenze di possederlo e, nel darci la libertà, ci ha dato la possibilità di aderire a Lui liberamente. (9-1-65)

524. Signore, io ho bisogno di dirti che ti amo, dandoti quello che mi fa essere la creatura più grande: la libertà. Se non avessi libertà, non avrei bisogno di dirti che ti amo, perché ti darei necessariamente l'amore che Tu mi avresti dato per amarti, secondo la sua misura; e ti amerei non per adesione libera dinanzi alla tua perfezione, ma per mancanza di libertà per poter desiderare un'altra cosa. (9-1-65)

525. L'Amore infinito ha voluto unirci a sé con lacci d'amore, non di schiavitù, perché il figlio non è servo, ma erede, e sta con il Padre per amore. (9-1-65)

526. La nostra libertà è una sublime dimostrazione della grandezza di Dio, perché, anche se in questa vita possiamo resistere a Lui per non vederlo a faccia a faccia, nell'altra vita, pur essendo liberi, nel metterci a viso a viso nella sua luce, per la sua so-

vrabbondante perfezione, non potremo desiderare nulla al di fuori di Lui. (9-1-65)

527. Se Dio ci avesse creati senza libertà, non saremmo potuti aumentare in grazia, ma saremmo rimasti al minimo; e perché coloro che dicono a Dio di «no» volontariamente non si fossero esposti a perderlo, quelli che gli dicono di «sì» non avrebbero dovuto perdere la possibilità di glorificarlo di più. Dio stesso sarebbe stato meno glorificato, nella sua gloria accidentale, perché i giusti non gli avrebbero dato più del minimo, nell'impossibilità, per mancanza di libertà, di una donazione maggiore. (9-1-65)

528. L'uomo, al trovarsi senza libertà, avrebbe potuto pensare: Dio sarà infinitamente perfetto, ma io non lo posso sapere, perché non ho la capacità di poter aderire ad un'altra cosa. (9-1-65)

529. Dio rapirà nell'eternità la nostra volontà libera, non per schiavitù o incapacità della nostra natura, ma con lacci d'amore e di pienezza di perfezione. È molto più glorioso per Dio e per i beati la libertà dell'uomo, anche se molti la impiegano male, che la schiavitù di tutti. (9-1-65)

530. Secondo il piano amoroso di Dio, l'anima, essendo libera, è capace di aderire all'Infinito e di vivere la vita della Famiglia Divina. (19-9-66)

531. Per l'amore d'adesione, l'uomo si rende simile alla realtà alla quale aderisce, perché, nel vedere la perfezione di questa, ne tende irresistibilmente all'imitazione. Questi atti d'amore li può realizzare per la libertà che ha, senza la quale non sarebbe capace di aderire a ciò che ritiene buono, ma piuttosto a ciò a cui un altro essere, che gli mantenesse rapita la volontà, s'inclinasse; e allora potrebbe ugualmente aderire ad una cosa buona o ad una cosa cattiva, perché non dipenderebbe da Lui; e risulterebbe, di conseguenza, che, fosse Dio perfetto o imperfetto, dovremmo restare aderiti a Lui, non per la perfezione del suo essere che davanti alla sua eccellenza ci rapirebbe, ma per l'impotenza di resistergli. (9-1-65)

IL SENSO DELL'UOMO E DELLA CREAZIONE

532. Tutte le cose create hanno la loro ragione di essere nell'Essere infinito; e perciò, per dare loro il vero senso, occorre sapere di Dio nella vicinanza saporosissima dello Spirito Santo. (14-10-74)

533. Chi trova te, infinito Sole, sa il perché di tutte le cose nella sapienza della tua eterna Espli-

cazione, principio e fondamento di ogni cosa. (9-1-76)

534. Le fonti della mia sapienza sono in Dio, per la qual cosa in Lui e da Lui do senso a tutto ciò che è, poiché al di fuori dell'influsso della sua perfezione, nulla è se non distruzione e morte. (14-9-74)

535. Signore, quando so Te, so tutto, poiché in Te c'è la ragione e il senso dell'essere e dell'esistere di tutte le cose. (29-6-70)

536. L'uomo che conosce Dio, in Lui, conosce, non soltanto la perfezione del suo Essere, ma anche quella del suo operare, e sa dare ad ogni cosa il suo vero valore e senso. (4-8-70)

537. Signore, dammi il tuo pensiero per sapere quello che devo fare, e per operare sempre in perfezione. (4-8-70)

538. La vita senza Dio è un'attesa senza risposta, cercando sempre senza trovare, e trovando amarezza ovunque. (9-1-76)

539. L'uomo è decentrato perché ha perduto il suo centro, che è Dio, e, ponendo come centro

predominante della sua vita ciò che non è, ha abbandonato Colui che È, restando senza ragione d'essere. (18-8-73)

540. Gesù, come potranno le creature riporre la speranza in un'altra creatura? Tu solo sei il centro di tutto il cristianesimo e l'unica fonte e forza dell'anima. (15-10-63)

541. Occorre che viviamo di Dio per riempire le capacità del nostro essere con il possesso dell'Infinito, e così poter comunicare agli uomini l'unica felicità capace di saziarci quaggiù e di là eternamente. (1-12-77)

542. Quando la mia anima gode nel fatto che Dio sia ciò che Egli è in sé, da sé e per sé, sta nel centro della sua perfezione, soddisfacendo l'esigenza della creatura davanti all'eccellenza increata dell'Essere infinito. (14-10-74)

543. Signore, io ti adoro in risposta di tutte le creature, dell'universo intero, del tempo, dello spazio, degli abissi, perché Tu sei l'Immenso, il Terribile; Tu e solo Tu *ti sei*. (7-1-65)

544. Mentre vivo, sono soggetta al circolo della creazione, alla finitudine di tutte le cose, ad orizzonti con frontiere, a limiti... (11-7-74)

ROTTURA DEL PIANO DI DIO; ALLE PORTE DELL'ABISSO

545. Dio, che *si è* da se stesso, crea creature così perfette da essere capaci di possederlo, per aver dato loro un essere a sua immagine. E la creatura, nel vedersi tanto perfetta e che è, dice quando pecca: «Non voglio sottomettere il mio io a nulla». Con ciò perde la ragione del suo io dipendente dall'Io divino e, rimanendo senza ragione di essere eternamente, non potendo ormai vivere dell'Infinito, l'unico capace di renderla felice, tutto le si converte in tortura eterna. (15-9-66)

546. Col «no» dell'uomo si rompe il piano divino, ma la donazione di Dio si fece ancor più generosa e Dio ricevette maggiore gloria, perché il suo stesso Figlio, facendosi uno di noi, gli disse un «si» infinito, glorificandolo infinitamente, cosa che noi mai avremmo potuto fare. (9-1-65)

547. Dio è il Bene supremo, per la qual cosa l'uomo, creato con libertà di scelta, quando non lo vede in luce, cerca il suo proprio bene al di fuori del sommo Bene e, per questo, cade. (9-7-65)

548. L'uomo si è ribellato contro Dio, non volendo sottomettersi a Lui; con il suo «no» si è reso

tanto schiavo, che non sa sapere quello che deve fare per essere felice e per possedere l'unica ricchezza che colmerebbe la sua vita, dando senso al suo esistere. (8-5-70)

549. L'inferno è per coloro che volontariamente non vogliono stare con Dio, ma non per te che ansiosamente lo cerchi. (21-4-67)

550. Terrore...! Che insondabile abisso quello della dannazione...! Chi cade in esso, mai più potrà uscire dalla profondità profonda delle crepe del suo seno! (1-10-72)

551. Terminò il tempo..., giunse la fine..., stai alle porte dell'abisso! Se cadessi in esso, non ne potresti mai più uscire... Guarda come vivi, perché il termine è vicino! (1-10-72)

552. Dubiti che esista l'abisso e per questo vivi come se non esistesse? Che cosa farai quando, per l'incoscienza del tuo volontario oblio, forse ti veda in esso? (1-10-72)

553. Ti conviene pensare che non esiste l'abisso del vulcano aperto dove cadono coloro che si separano da Dio, per poter così vivere, come se non

esistesse, sotto la schiavitù delle tue proprie concupiscenze? Che farai quando, nello scoprire che ti sei sbagliato, non sarai più in tempo? (1-10-72)

554. Diavolo, ti odio!, perché inganni le anime subdolamente quando languisce l'amore, che è unione di carità nello Spirito Santo. (23-8-77)

555. Il demonio sta nella disunione, nell'impurità, nell'invidia, nella superbia..., e non può entrare dove c'è unione e vera carità. (27-3-76)

556. Quanto è povero e assurdo il regno del demonio! Tanto quanto quello di coloro che, nelle tenebre come lui, e ciechi, lo seguono. È tanto rozza e rumorosa la sua attuazione e quella di coloro che lo seguono, quanto delicata, silenziosa, sacra e profonda nelle anime, è l'attuazione di Dio. (27-3-76)

557. Il piano di Dio è che tu non vada in purgatorio; se ci vai, è la sua volontà permissiva, ma non la sua compiacenza. (29-9-65)

COME OSO GIUDICARE COLUI CHE È?

558. Tra Dio e me c'è distanza infinita d'essere, d'avere, di possedere, di sapere, di fare, di com-

prendere... Come, allora, nella mia distanza di fronte a Lui, oso giudicare, secondo il mio modo, il suo infinito attuare? Pazzo e stolto sono quando, al non comprenderlo, col mio limitato sapere, lo giudico temerariamente. (8-6-70)

559. La mente dell'uomo, per il peccato, si è distorta tanto da giudicare Dio secondo il suo criterio umano. Povero uomo! Com'è umiliante la situazione della sua cecità, che è capace di giudicare Dio secondo la povertà del suo limitato essere! (8-6-70)

560. Dio è la bontà e la perfezione infinite; ma l'uomo lo giudica con la sua mente oscurata e distorta dal peccato e, al non vedere le cose come Dio, nella sua stoltezza e nella sua cecità, dice: Dio opera male. Povero uomo, come ti ha reso assurdo il peccato! (8-6-70)

561. Per la perfezione della sua natura, Dio è ed opera in perfezione infinita, così che, se facesse qualcosa di imperfetto, cesserebbe di essere Dio. Con quale leggerezza la mente distorta dell'uomo dice davanti alle opere o ai piani divini che, per il suo limitato essere, non capisce: sarebbe stato meglio in un'altra maniera! E perfino arriva a dire: Dio ha fatto male le cose. (8-6-70)

562. La luce della fede, illustrata dai doni dello Spirito Santo, ci fa scoprire Dio da tutte le parti, dando a tutto il suo vero senso; però il peccato contro questa virtù ci offusca così profondamente, che erriamo nel perché delle cose. (17-2-73)

563. Quello che pensi di Dio, questo vivi e sei. Pensi che è grande? Sei grande. Pensi che è buono? Sei buono. Pensi..., pensi... Guarda ciò che pensi per vedere ciò che vivi e sei. (8-6-70)

NOTA

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato, quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia